

2573



**Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale**

Protocollo Arrivo MAE01425832021-10-10

Classifica NON CLASSIFICATO

Urgenza URGENTE

TRIPOLI AMB

Protocollo 2573 Data 10 OTTOBRE 2021

Assegnazioni DGAP - UFFICIO X / DGIT - UFFICIO V

Visione ABUJA AMB / ADDIS ABEBA RAP UA / ATENE AMB / BENGASI CONS GEN / BERLINO AMB / BRUXELLES AMB / BRUXELLES RAP NATO / BRUXELLES RAP UE / DGAP - D.G. AFFARI POLITICI E SICUREZZA / DGAP - UNITA' PESC - PSDC / DGCS - D.G. COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO / DGIT - D.G. ITALIANI ALL'ESTERO E LE POLITICHE MIGRATORIE / DGMO - D.G. MONDIALIZZAZIONE E QUESTIONI GLOBALI / DGSP - D.G. PROMOZIONE SISTEMA PAESE / DGUE - D.G. UNIONE EUROPEA / GABI - GABINETTO DEL MINISTRO / GINEVRA RAP ONU / KHARTOUM AMB / L'AJA AMB / LA VALLETTA AMB / LONDRA AMB / MADRID AMB / MIN DIFESA - UCD / MIN INTERNO - UCD / MOSCA AMB / NEW YORK RAP ONU / NIAMEY AMB / OTTAWA AMB / PARIGI AMB / PARIGI RAP OOII / PCM - PALAZZO CHIGI - UCD / PCM - POLITICHE EUROPEE - UCD / PDR - UCD / PECHINO AMB / POLAD EUNAVFORMED / ROMA RAP ONU / SEGR - UNITA' ANALISI PROGRAMM. STATISTICA E DOC. STORICA / SEGR - UNITA' DI COORDINAMENTO / SEGR - UNITA' DI CRISI / SSS - SEGRETERIA DI STEFANO / STAM - SERVIZIO STAMPA / STRASBURGO RAP CONSIGLIO EUROPA / SVM - SEGRETERIA SERENI / TOKYO AMB / VIENNA RAP ONU / VIENNA RAP OSCE / WASHINGTON AMB / AMBASCIATE MEDITERRANEO E MEDIO ORIENTE / AMBASCIATE PAESI G20

Diffusione LIMITATA Modalita' INFORMATIVO TUM P/NN

Oggetto LIBIA. RAID E ARRESTI DI MIGRANTI A TRIPOLI. POSSIBILI PASSI DELLA COMUNITA' INTERNAZIONALE.**Riferimento** MSG AMB TRIPOLI N 2522 DEL 5 10 2021**Redazione** PATRONE**Firma** BUCCINO Funzione AMBASCIATORE**Allegato 1** [DC_CHART_OCT.PDF](#)**Allegato 2** [DCIM_03 OTTOBRE IOM AND UNHCR.XLSX](#)**Allegato 3** [DCIM_19 SETTEMBRE IOM AND UNHCR.XLSX](#)**Trattato in** CHIARO Spedito il 10/10/2021 - 11:54:13

Sintesi Proteste nel centro di Mabani dei migranti arrestati nei giorni scorsi che forzano i cancelli ed escono in massa dalla struttura. Non chiaro il numero delle vittime: per IOM 6 morti; Gov parla di 1 vittima. Avvio recenti operazioni su ordine del PM, con Min Giust e Int, forti di un mandato del PG. Irritazione DCIM colta di sorpresa da elevato numero di migranti. Tensioni nelle strutture di accoglienza UNHCR. Passo a livello Capimissione per richiedere al PM ripresa dei voli umanitari, pieno accesso umanitario e riforma sistema di gestione del fenomeno.

Testo Nel pomeriggio di venerdi' sono montate le proteste all'interno del centro migranti di Mabani - Ghout Shaal. La struttura ha accolto nei giorni scorsi la maggior parte dei migranti arrestati nel corso delle operazioni di polizia condotte dalle forze di sicurezza locali in aree ad alta densita' criminale. Come si nota dalle schede allegate, il centro e' passato da accogliere 1.000 migranti il 22 settembre ad oltre 5.000 persone rilevate giovedi' scorso.

A seguito delle tensioni montate all'interno del centro, con i migranti che cercavano di forzare in massa i cancelli, le guardie della struttura hanno aperto gli accessi e oltre 3.000 persone si sono riversate nelle strade del centro. Nel corso delle proteste ha perso la vita un migrante rimasto travolto dalla calca. Non e' chiaro il numero delle vittime. Secondo IOM sei persone avrebbero perso la vita durante le proteste. In un comunicato del Governo pubblicato a seguito di una riunione del PM Dabaiba con il Ministro dell'Interno e il Vice Presidente Musa Al Koni si parla di un migrante morto rimasto travolto dalla folla.

L'evento non avviene per caso. Le forze di sicurezza del centro hanno capacita' di intervento e di riportare la calma all'interno. Probabilmente per non alimentare le tensioni, l'ordine di non intervenire e alleggerire le presenze al suo interno arriva dall'alto e ben si staglia nell'approccio transattivo e consensuale del PM Dabaiba. L'elevato numero di persone all'interno del centro era difficilmente gestibile dalla DCIM. Non e' nell'interesse del Governo tornare ad avere oltre 30.000 persone all'interno delle strutture governative come fino all'inizio del 2019.

Dopo le operazioni dello scorso 2 ottobre le tensioni sono continuate ad aumentare in città. Le operazioni di sicurezza non si sono limitate al quartiere di Gargaresh, ma in scala minore sono state replicate in altre aree della Capitale, su ordine del PM, in chiave consensuale, per rispondere alla richiesta di maggior sicurezza, in coordinamento con i dicasteri della Giustizia e dell'Interno, forti di un mandato spiccato dal Procuratore Generale Sadiq Al Sur.

Il Capo della DCIM, il Generale Mabruk, irritato per non essere stato coinvolto e a Istanbul a momento dell'avvio dell'intervento, e' stato colto di sorpresa quando ha dovuto accogliere inaspettatamente un numero sempre crescente di persone all'interno dei centri migranti governativi, frutto di un'operazione che nella sua pianificazione non ha fatto i conti con le piu' immediate conseguenze da dover gestire.

Mabruk ha richiesto immediatamente l'intervento delle Agenzie onusiane per garantire l'assistenza ai migranti. IOM e UNHCR hanno fornito cibo e vestiario ma hanno dovuto interrompere le attività quando la presenza degli operatori umanitari ha alimentato le tensioni tra i migranti.

Peraltro la notizia dell'avvio delle operazioni di messa in sicurezza di alcune aree della Capitale si e' rapidamente diffusa tra le comunità africane della Capitale. Nei giorni immediatamente successivi al blitz di Gargaresh molti migranti hanno affollato l'ingresso dei centri di accoglienza gestiti da UNHCR insieme alla ONG italiana CESVI (che ho visitato nei mesi scorsi) chiedendo di essere inseriti nei voli di rimpatrio. Un gruppo di migranti ha anche provato a forzare gli accessi alla struttura. E' dovuta intervenire la polizia che ha evacuato il personale di UNHCR e di CESVI. Abbiamo immediatamente contatto il personale della ONG italiana che ha lasciato incolume la struttura.

Venerdi' sera il Coordinatore Umanitarie delle Nazioni Unite, Georgette Gagnon, ha convocato un briefing per discutere i possibili passi della comunità internazionale. Abbiamo proposto di adottare un approccio graduale e costruttivo con un primo passo locale a livello Ambasciatori con il Primo Ministro già a partire dai primi giorni della prossima settimana a cui mi unirei. Alle demarche dovrebbero partecipare finora, oltre al Coordinatore Umanitario delle NU e probabilmente l'Inviato Speciale del SG Kubic, anche il Rappresentante dell'Unione Europea, il Rappresentante dell'Unione Africana.

Nel fare riferimento ai recenti avvenimenti, si chiederà al Primo Ministro innanzitutto di autorizzare la ripresa dei voli di rimpatrio volontario assistito e dei corridoi umanitari operati da IOM e UNHCR, sospesi dal 8 agosto scorso. Grazie al consistente contributo del Fondo Migrazioni DGIT, siamo tra i principali sostenitori delle operazioni umanitarie. Nel corso dell'odierno briefing IOM e UNHCR facevano inoltre notare che dalle prime informazioni disponibili le persone arrestate nei giorni scorsi sono in larga parte già registrate per beneficiare dei voli umanitari onusiani. Secondo le NU sarebbero pronti ad evacuare in poco tempo oltre 10.000 persone.

Peraltro nei giorni scorsi IOM e' stata contattata dalla Camera dei Rappresentanti di Tobruk. Il Parlamento non riconosce la decisione della DCIM di sospendere i voli umanitari e chiedono alle agenzie onusiane di operare da Bengasi. Le agenzie onusiane hanno preso le distanze da una questione chiaramente politicizzata. Analoga comunicazione e' giunta a questa Ambasciata.

In secondo luogo si potrebbe chiedere al PM di facilitare l'accesso degli operatori umanitari ai centri migranti, rappresentando al contempo che le NU sono pronte ad assicurare l'assistenza umanitaria necessaria per le persone detenute. Come dimostrato nel corso degli ultimi giorni, la DCIM non ha la capacità di gestire l'accoglienza per un elevato numero di persone.

Infine, accogliendo con favore un primo coinvolgimento del Ministero della Giustizia nella gestione del fenomeno migratorio, che l'Italia e la comunità internazionale chiedevano da tempo ai Governi per assicurare il rispetto del rule of law e un giusto

processo, si potrebbe rappresentare la disponibilita' della comunita' internazionale a collaborare con le competenti autorita' libiche per istituire un sistema appropriato di gestione dell'immigrazione clandestina.